

Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidcremona.it

Avvenire

OGGI Alle 9.30 a Gussola e alle 11 a Cingia de' Boti Cresime; alle 16 a Rivolta d'Adda professione perpetua di suor Roberta Valeri.
DOMANI Alle 21 a Bozzolo incontro con il Consiglio pastorale unitario.
MERCOLEDÌ Alle 21 riunione online della commissione per la formazione permanente del clero.
GIOVEDÌ Alle 21 a Sant'Agata (Cremona) Eucaristia e processione del Corpus Domini.
VENERDÌ Alle 18 in Curia riunione della commissione Caritas; alle 21 a Pizzighettone incontro con il Consiglio pastorale unitario.
SABATO Alle 9.30 a Bergamo riunione del Servizio regionale tutela minori; alle 21 a Cristo Re (Cremona) ammissioni al diaconato e presbiterato.
DOMENICA Alle 10 in Cattedrale Messa nel 21° della morte del vescovo Nicolini; alle 11 a San Bassano (Cremona) Cresime per la comunità romana.

Ieri in Cattedrale l'ordinazione del sacerdote novello originario di Soncino

Il «sì» di don Dalé «prete che ci crede»

DI ALBERTO BIANCHI

Don William ha fatto il suo ingresso nella grande navata della Cattedrale di Cremona accompagnato dalle note di un inno allo Spirito Santo. È entrato nella celebrazione della sua ordinazione presbiterale in veste di diacono, lo sguardo fisso in direzione dell'altare, un cero acceso tra le mani. Ad accompagnarlo, come una solenne corrente bianca in preghiera, il vescovo Napolioni con il clero diocesano, i sacerdoti che lo hanno accompagnato nel suo percorso di formazione nelle parrocchie dove è cresciuto e ha prestato servizio da seminarista, don Giuseppe Nevi, parroco di Soncino, il team di formazione del Seminario vescovile, i giovani preti che con lui hanno condiviso un tratto di percorso. Nei primi banchi i famigliari e i sindaci di Soncino e Casalbuttano, dove don William è nato e dove ha svolto il suo ministero diaconale nell'ultimo anno.

Con un raccoglimento profondo il giovane diacono ha seguito la liturgia della Parola, prima del momento dell'ordinazione, introdotto dall'elezione in cui don William, presentato dal rettore del Seminario diocesano, don Marco D'Agostino, ha pronunciato il suo «eccomi», prima di disporsi all'ascolto dell'omelia del vescovo che in più di un passaggio si è rivolto direttamente a lui, in un significativo richiamo tra la figura di san Barnaba, descritta nel brano degli Atti degli Apostoli, e la missione del sacerdote, che - ha sottolineato monsignor Napolioni - rappresenta una sorta di «identikit» del presbitero che si lascia «coinvolgere dal Vangelo». «Sei in cammino - ha detto il vescovo rivolgendosi direttamente all'ordinando -, tutti noi siamo faticosamente alle prese con i nostri limiti ma anche grati a chi ci ha formato, affinché le virtù diventassero attraenti, ma soprattutto si facesse spazio in noi allo Spirito Santo e diventassimo uomini e donne credenti. Questa è la prima caratteristica, il più grande complimento per un prete: quello è un prete che ci crede!». Riprendendo poi i passaggi della Scrittura, il vescovo ha sottolineato altri aspetti centrali della vocazione sacerdotale: «La missione di un prete comincia da qui: nel vedere e riconoscere la grazia di Dio che ci precede. Ovunque andrai non sarai il primo a portare il Signore: c'è già.

Noi siamo lì a rallegrarci e a far sì che tutti si rallegrino. Questo dilata la Chiesa e il regno di Dio, nel dialogo con le esperienze, i cammini e le diversità che il Signore non ha paura di toccare con il suo amore». Un percorso, dunque, che continua nel confronto con la storia e con le relazioni che

costituiscono la Chiesa: «Barnaba - è proseguita la riflessione - ha portato il Vangelo insieme ad altri apostoli. Nessuno diventa prete da solo: l'imposizione delle mani che tra poco vivremo è segno che supera le nostre simpatie e rende possibile la misericordia degli uni verso gli altri, perché solo così possiamo essere credibili. Non

possiamo pretendere umiltà e fedeltà se noi non le pratichiamo». Altri due passaggi degli Atti sono stati poi ripresi dal vescovo, che ha voluto andare al cuore della fede cristiana ricordando come proprio ad Antiochia «i discepoli furono chiamati per la prima volta cristiani. Noi - ha quindi riflettuto - ci abbiamo fatto l'abitudine e c'è il rischio che oggi occorra far sì che noi cristiani scopriamo di essere anche discepoli. Ti chiedo di aiutare i cristiani a vivere da discepoli. Il Cristianesimo non può essere un certificato, una cerimonia, ma deve essere un'esperienza quotidiana, di ascolto del Vangelo, condivisione della vita, di avventura della missione». «È il fondamento di ogni missione - ha quindi concluso - è in quell'inciso che torna: «Strada facendo...». La strada sarà il vero luogo di realizzazione della tua missione. Non chiuderti solamente in parrocchia e in oratorio, ma fai che parrocchia e oratorio siano una strada, aperti sulla strada. Non avere paura».

LA SCHEDA

Stamattina «a casa» per la prima Messa

All'indomani della sua ordinazione sacerdotale, questa mattina don William Dalé, il sacerdote novello, celebrerà la prima Messa alle 10.30 nella chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta e San Giacomo apostolo, a Soncino, suo paese natale. Nato nel 1994, il ventottenne don William Dalé era stato ordinato diacono il 18 settembre 2021. Da tre anni presta servizio presso l'unità pastorale Nostra Signora della Graffignana, che riunisce le parrocchie di Casalbuttano, Ossolaro, Padermo Ponchielli, Polengo e San Vito, nella zona pastorale 2, in particolare dedicandosi alla catechesi dei giovani nella parrocchia di Casalbuttano, coadiuvando il parroco in oratorio e prestando assistenza spirituale alla casa di riposo. Nel 2020 ha conseguito il baccalaureato in Teologia e nel 2021 ha insegnato religione al liceo «Sofonisba Anguissola» di Cremona; ha poi iniziato, lo scorso settembre, l'esperienza di docente presso la scuola media di Castelverde.

Napolioni: «Fai che la parrocchia sia una strada Non avere paura»

Il vescovo Napolioni impone le mani sul capo di don William Dalé (foto Mazzini)



SEMINARIO

Ammissione agli Ordini

Sabato 18 giugno alle ore 21 nella chiesa di Cristo Re, a Cremona, Godfroy Agbodji e Daniel Dossou, durante la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Antonio Napolioni, saranno ammessi tra i candidati al diaconato e al presbiterato. Godfroy e Daniel sono originari del Togo e lì si sono consacrati nella famiglia religiosa dei Missionari di Gesù e di Maria, che ha la sua casa madre nella diocesi di Kpalime-Notse, in Togo. Per proseguire i loro studi e

ricevere l'ordinazione sacerdotale, da alcuni anni i loro superiori li hanno mandati in Italia dove si sono uniti alla comunità del Seminario di Cremona, condividendone sia il percorso di studi, sia i vari aspetti della vita comunitaria. La famiglia religiosa di cui fanno parte ha una spiritualità principalmente mariana ed eucaristica, s'impegna in particolar modo alla cura dei malati attraverso un accompagnamento psico-spirituale e la promozione dei giovani attraverso un'attiva pastorale giovanile.

Francesco di Sales, cuore a Soresina



La reliquia di Sales accolta alla Visitazione

Nell'ambito del Giubileo salesiano, che commemora i 400 anni della morte di san Francesco di Sales (1622 - 2022), la Federazione dei monasteri della Visitazione del Nord-Italia propone la «peregrinazione» del cuore integro del fondatore dell'ordine tra le comunità delle sue figlie spirituali, tra cui anche quella soresinese. La reliquia, che sosterà a Soresina sino a domani, è arrivata al Monastero nella giornata di ieri, accolta e venerata dai fedeli che hanno poi assistito ai Vespri presieduti dal vescovo di Cremona, Antonio Napolioni. Il programma di oggi si apre con la Messa dedicata alla reliquia, questa mattina alle 8 presso il Monastero. Alle 15 e alle 17.30 due momenti di preghiera e venerazione personale.

La mattina di domani, invece, vedrà la visita al Monastero dei bambini del Grest di Soresina, accompagnati dai loro educatori. Alle 10 l'ultimo momento di preghiera venerazione della reliquia, prima della sua partenza, alle 15.30, verso il Monastero di Pinerolo. Il cuore di Francesco di Sales, trovato sano e completo nell'operazione di imbalsamazione, venne affidato alle monache Visitandine di Lione, presso le quali il fondatore aveva trascorso gli ultimi giorni della sua vita. Dopo secoli di esodo, per l'Italia e l'Europa, a motivo di varie turbolenze politiche, le «eredi del Salesio» si trasferirono nel 1913 a Treviso per costituire una nuova Comunità, presso la quale, ancora oggi, è conservato e onorato il cuore del fondatore.

VITA CONSACRATA

Oggi la professione perpetua di suor Valeri nelle Adoratrici

DI RICCARDO MANCABELLI

Nel pomeriggio di oggi, nella Messa delle 16 presso la chiesa parrocchiale di Rivolta d'Adda, davanti al vescovo Antonio Napolioni e alla superiora generale delle Suore Adoratrici, madre Isabella Vecchio, emetterà la propria professione perpetua suor Roberta Valeri, 33enne originaria proprio di Rivolta d'Adda. Per lei, la più piccola di tre fratelli, l'infanzia è stata nel segno dell'educazione cristiana, del gioco e del servizio in oratorio, ma anche nella familiarità con l'Istituto delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento, che a Rivolta d'Adda hanno la loro Casa madre. Una suora adoratrice come maestra d'asilo, la presenza delle religiose in parrocchia e il volontariato a Casa famiglia sono stati alcuni dei semi gettati e che nel tempo hanno portato frutto. «Le suore adoratrici - racconta suor Roberta - sono sempre state compagne di viaggio per me e per la mia famiglia. Il volto, la storia, la casa di don Francesco Spinelli, le «sue» suore, giocare nel loro giardino... sono ricordi e azioni che mi hanno accompagnato fin da bambina. E poi i momenti passati, tra tante attività, in Casa famiglia con gli ospiti: anche quel luogo e quelle relazioni «parlavano» di don Francesco come un santo amico, vicino, di una persona che ha fatto del bene a tante persone». Dopo aver concluso il liceo socio-psico-pedagogico a Cremona, Roberta frequenta la facoltà di Scienze dell'educazione all'Università Cattolica di Milano. Nel settembre 2010 avrebbe dovuto discutere la tesi e invece nel mese di agosto matura la scelta di dedicare la propria vita al Signore nella famiglia delle Adoratrici. Così inizia il percorso di formazione all'interno dell'Istituto non senza, nel frattempo, lau-

rearsi in Scienze dell'educazione. Studi a cui è poi seguita la laurea triennale e quella specialistica presso la facoltà di Scienze religiose di Modena. Gli anni di formazione a Modena e a Cremona, ma con momenti significativi anche nelle comunità di Palmanova e Lenno, approdando nel settembre 2021 a Como, dove oggi presta servizio.

Il dono che san Spinelli ha lasciato come carisma alle sue suore si caratterizza, in estrema sintesi, nell'adorazione eucaristica e nel servizio ai poveri: «L'adoratrice - afferma suor Roberta - è colei che attinge dall'Eucarestia quell'amore che la spinge poi a farsi amore, a farsi pane per i fratelli». Roberta da ragazza non ha mai scartato la possibilità di abbracciare la vita consacrata, ma senza escludere nemmeno la possibilità di fare famiglia, una famiglia numerosa. «Al Signore chiedo spesso di farmi capire - racconta -, di non farmi arrivare adulta senza aver colto il suo progetto su di me. Beh, devo dire che

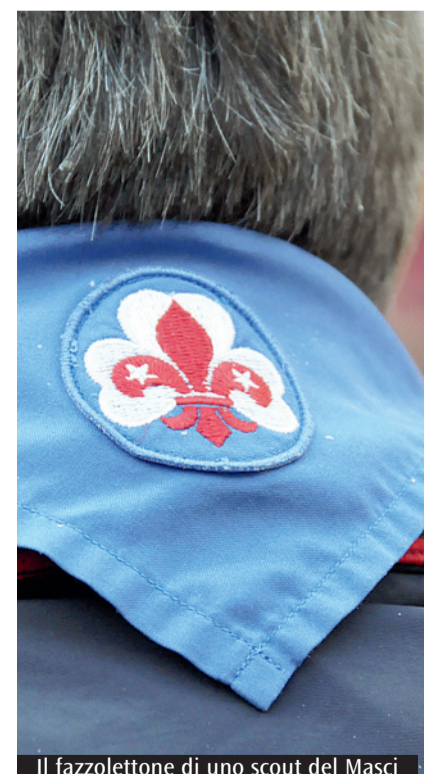


Suor Roberta

«L'adoratrice è colei che attinge dall'Eucarestia quell'amore che la spinge a farsi amore per i fratelli»

ho solo da ringraziarlo per come, passo passo, mi ha presa per mano e mi ha accompagnata in questo cammino». In questo senso rivolge un pensiero ai giovani, ai quali, alla vigilia della sua professione, augura «di non smettere mai di cercare il proprio posto nel progetto di amore del Padre». «È se questo posto, poi, fosse una chiamata alla vita consacrata, mi sento di dire che è un dono bello essere sposi di Cristo. Alle ragazze che il Signore chiama a una vita di consacrazione vorrei dire di non avere paura a dire di sì! E poi di prendersi del tempo, per fermarsi e lasciarsi guardare dal Signore. E imparare, piano piano, a guardarci come ci guarda Lui, scoprendo quanto siamo amati e quanto siamo davvero preziosi ai suoi occhi».

Vivere le relazioni nello stile scout In Seminario il convegno del Masci



Il fazzolettone di uno scout del Masci

A Cremona l'ultimo incontro del percorso nazionale a tappe del Movimento adulti Due giorni di testimonianze e lavoro per guardare al futuro

All'interno di un percorso nazionale formato da quattro convegni tematici, inseriti nel progetto «Piste Futuro», il Seminario vescovile di Cremona ospita in questa fine settimana la quarta e ultima tappa della proposta del Masci, il Movimento adulti scout cattolici italiani. Dopo gli incontri «Il Masci e la Polis», «Il Masci e la Chiesa» e «Il Masci e l'ambiente», ieri ha preso il via in città la duegiorni dal titolo «Il Masci e la relazione», incentrata sul tema della gestione dei legami all'interno della famiglia e della società, con l'obiettivo di creare legami di pace. Termina così proprio a Cremona il percorso che il Masci sta compiendo per recepire «gli orizzonti di programma» delle assemblee nazionali del movimento. Nella giornata di ieri Leopoldo Grosso, del Gruppo Abele, ha risposto alla domanda su come la comunità possa diventare luogo di accoglienza per ogni persona, indipendentemente dal suo percorso di vita, dalla sua situazione, dalle sue fragilità. La seconda testimonianza, è stata affidata a Maria Grazia e Roberto Danesi, responsabili della pastorale familiare della diocesi di Cremona, che hanno spiegato come si sostiene l'intergenerazionalità, quale metodo di condivisione comunitaria delle diverse stagioni della vita, e come si possono aiutare le famiglie con figli ancora giovani. Il pomeriggio è poi continuato con la Messa presieduta dal vescovo Antonio Napolioni e, dopo cena, una serata di festa con il coro «Note di bivacco» di Ponte San Pietro (Bg) che ha eseguito i popolari canti della tradizione scout. Nella mattinata odierna, tra un'attività di gruppo e l'altra, l'avvocato Grazia Villa parlerà di «Far crescere una cultura dell'incontro» quale condizione indispensabile per la costruzione di relazioni armoniose e generative. A seguire un momento conclusivo, con il pranzo comunitario e i saluti finali.